


 La stanza di **Mario Cervi**

Meglio Mazzini o Cavour? Ormai è inutile discuterne: è svalutata l'intera Unità

Caro Cervi, quando si parla di Unità d'Italia il pensiero corre anche e soprattutto a Giuseppe Mazzini. Nel lungo e difficoltoso processo che si concluse con la nascita dello Stato italiano nel 1861 Mazzini svolse un ruolo fondamentale e decisivo, in primo luogo perché accreditò l'idea (per nulla scontata all'epoca) che l'Italia dovesse essere «una» dalle Alpi alla Sicilia. Ma - e qui vorrei il suo parere - all'indomani dell'unificazione proprio Mazzini non accettò il nuovo Stato perché nato sotto il segno della monarchia, Non ho ben capito se il rifiuto di Mazzini fosse per la monarchia in genere o per la monarchia dei Savoia in particolare.

Michele Toriaco

Torre Maggiore (Foggia)

Caro Toriaco, la polemica sul Risorgimento è stata a lungo alimentata dal contrasto tra cavouriani e mazziniani, tra chi rendeva omaggio al talento politico del conte e chi invece deplorava che il suo pragmatismo si fosse imposto sull'idealismo dell'eterno avversario ed eterno sconfitto. Cavour utilizzò al meglio, con una spregiudicatezza ai limiti del cinismo, le opportunità che gli avvenimenti gli offrivano, Mazzini avrebbe voluto che la «giovine Italia» e la «giovine Europa» fosse espressione dei popoli e della loro volontà. Accade sovente che le svolte della storia diano spunto a due diverse interpretazioni. Basta pensare alla polemica sulla «vittoria tradita» dopo la Prima guerra mondiale, e alla polemica sulla «Resistenza tradita» dopo la Seconda. Mazzini preferiva la repubblica ad ogni monarchia, e tentò di modellarne una conforme ai suoi principi nell'effimera esperienza della Repubblica romana.

Al dibattito cui ho accennato se ne è sostitu-

ito, ultimamente, uno con caratteristiche del tutto diverse. Il dibattito d'un tempo presupponeva, in entrambi i contendenti, il consenso all'Unità e il riconoscimento dei valori positivi che l'Unità aveva. Oggi l'impostazione è ben altra. Oggi uno schieramento folto e aggressivo di storici meridionalisti e di commentatori afferma che il Risorgimento fu un sopruso, un oltraggio, un sèguito di atrocità, un attacco ingiustificato a un Regno delle Due Sicilie prospero, sereno, progredito. Non si tratta di stabilire se la strategia di Cavour sia stata migliore di quella che Mazzini indicava, si tratta semplicemente di coinvolgere in una esecrazione indiscriminata il perfido conte, il rozzo Vittorio Emanuele II, l'avventuriero Garibaldi, il profeta menagramo Mazzini. Tutti insieme non nobili padri ma rissanti patriotti della Patria. Stando così le cose il dilemma Cavour-Mazzini risulta datato, roba da gozzaniani salotti buoni, il linguaggio e gli argomenti sono di gran lunga più gravi, adesso.

